ELENA SARTINI in CALESINI

* 30/06/1934 - † 31/05/2018

Gruppo di Rimini

Ho conosciuto Elena e Giorgio negli anni 80. All'epoca, mio marito ed io, vivevamo una fede tradizionale, incentrata principalmente nella S. Messa domenicale. Grazie a loro, invece, e a Graziella abbiamo scoperto come veramente la fede vada vissuta in una coppia sposata.

Con mio marito abbiamo iniziato così a pregare insieme e a partecipare all'Eucarestia feriale: un cammino che ci ha portato ad affrontare con occhi diversi tutte le circostanze della vita, affidandoci soprattutto, come ci raccomandava Elena, alla Madonna. Personalmente, a partire dall'anno 2000, ho dovuto affrontare un periodo di sofferenza psicologica nel quale frequentavo, quasi quotidianamente, la casa di Elena che, con la pazienza e la semplicità che la contraddistinguevano, mi ha molto aiutato ad uscire dal disagio. Lei mi dedicava il suo tempo, semplicemente ascoltandomi e consigliandomi. In quel periodo ero diventata una di casa e la nostra amicizia, nonostante la differenza di età, era diventata intima. Partecipavamo alla Messa presso il Santuario della Madonna delle Grazie, luogo a cui lei, tanto devota di Maria, era affezionata. Frequentavamo anche la cappellina delle Pie Discepoli per l'Adorazione.

Grazie all'aiuto di Elena, che mi ha insegnato ad affidarmi alla nostra Madre Celeste, sono riuscita, non a ristabilire il mio stato di salute pregresso, ma veramente a rinascere a "vita nuova".

Elena non era esente da difetti, ma l'amore con cui faceva ogni cosa era tale che, quasi, non si notavano. Col tempo la nostra frequentazione era divenuta meno assidua ma non era diminuita l'intensità dell'affetto che ci legava e penso che tutte le persone che sono venute a contatto con lei abbiano ricevuto qualcosa di importante.

Le si addicono bene le parole di San Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora aspetto la corona di gloria che il Signore, giusto Giudice, vorrà donarmi". E se la corona non è ancora arrivata a destinazione siamo certi che è stata affidata ad un ottimo spedizioniere – Maria – che la consegnerà prestissimo ad Elena nella sua nuova casa: il Paradiso.

Loretta Luzio e il Gruppo di Rimini

Ciao Elena. Conoscendoti fin dall'inizio della tua vocazione, posso testimoniare il tuo entusiasmo e amore per il Signore e per l'Istituto che si estrinsecavano con tanta gioia e zelo attraverso un'intensa attività di apostolato.

Sei mancata il giorno della visitazione di Maria ad Elisabetta, giorno a te particolarmente caro in quanto, come don Stefano ci aveva indicato, l'evento di questa santa visita doveva essere modello delle nostre visite alle famiglie. Cosa porta Maria in tale circostanza? Gesù! E cosa succede a Elisabetta? Lo Spirito del Signore prorompe con la sua luce nei cuori e sulle labbra delle cugine: Elisabetta riconosce in Maria la sua divina maternità e Maria innalza quel profetico e bellissimo inno del Magnificat. Ecco: per avere quello spirito noi dovevamo implorare la nostra Mamma del cielo che ci aiutasse nelle visite ottenendoci quella stessa grazia di "luce", di servizio e di fraternità necessarie per portare Gesù.

Sono testimone della tanta carità che hai seminato... Ora mi giunge ancora chiara la frase che don Stefano ci promise: "Questo è l'augurio, questa è la promessa: nessuno della Santa Famiglia mancherà in Paradiso! Nessuno! E io vi accoglierò, ammesso che vada prima io! A ogni modo certamente sono un po' più avanti di voi nella corsa, quindi ad accogliervi con san Pietro vengo, vengo!". Dunque, arriverci in Paradiso!

La tua amica Graziella